

po piccole, come quelle che toccano la distribuzione delle varie linee di navigazione secondo i vari porti d'armamento.

Tutto ciò deve essere libero non solo per non dare luogo a vane gare ed a contese regionali, ma perchè credo che il traffico debba liberamente svolgersi, secondo le esigenze, e che le pastoie burocratiche siano assolutamente inutili e dannose.

Ed ora, onorevoli colleghi, poichè ho molto abusato della attenzione benevola della Camera...

*Voci.* No! no!

NITTI. ...concluderò brevemente.

L'ultima parte del disegno di legge che meritava la pena di una maggiore considerazione, è quella che riguarda l'unificazione dell'amministrazione della marina mercantile.

Io non oserò dire che le deliberazioni della Camera sieno ridotte come le grida dei bravi; ma è tanto tempo che la Camera insiste nel concetto di unificare l'amministrazione della marina mercantile e non ottiene nulla ed esiste a questo riguardo una vera lacuna nel disegno di legge!

Vi sono cinque Ministeri da cui la nostra marina dipende, ed in questa ripartizione è la causa grande di disordine e di confusione.

Con tutte le tradizioni cinesi che esistono nei nostri Ministeri chi può dire che avremo una politica marittima seria?

L'Inghilterra, che io credo di poter citare senza il permesso dell'onorevole amico Maggiorino Ferraris, che è specialista nella conoscenza dell'Inghilterra, (*Si ride*) l'Inghilterra, che ha il senso della vita commerciale, ha messo la marina mercantile non alla dipendenza del lord grande ammiraglio ma del *Board of Trade*.

Ma da noi il Ministero del commercio, senza mancare di rispetto agli illustri uomini che ne sono stati a capo in Italia, è un'accademia vecchia e stanca.

Ora questa parte del disegno di legge mi pare più che insufficiente ed io mi auguro che quando il nuovo disegno di legge (quello che noi speriamo e che ci è stato promesso) verrà in discussione, tutte queste questioni saranno in esso risolte a fondo.

Infine, onorevoli colleghi, non vorrei che qualcuna delle mie parole fosse parsa poco cortese; perchè ho incominciato col dire che do piena lode anche al ministro attuale di avere onestamente voluto quella che è veramente una cosa buona, cioè l'esercizio di Stato per le comunicazioni con le isole, riforma che mette lo Stato in condizioni

di potere liberamente contrattare. Ho poi riconosciuto tutti i meriti che sono nel disegno di legge; solamente mi sono permesso di dire quale dovrebbe essere l'indirizzo avvenire di una politica marittima seria e avveduta. Molte critiche io ho fatte nella speranza che esse serviranno a un indirizzo futuro più energico e più fecondo.

Come ha detto il grande tragico inglese, vi è un'anima di bontà anche nelle cose cattive. Io non ammiro il disegno di legge attuale; ma mi auguro che il Governo saprà spargere quest'anima di bontà non solo sull'esercizio di Stato ma anche su tutte le altre riforme che sono necessarie allo sviluppo della nostra marina. (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevoli colleghi, dopo lo svolgimento che ha avuto fin qui questa discussione, la Camera comprenderà che io non posso oggi seguire passo passo tutti gli oratori che mi hanno preceduto, nelle loro considerazioni; ma credo che, al punto a cui siamo giunti, sia opportuno che la Camera conosca il pensiero del Governo sopra alcune delle questioni più fondamentali che sono state fin qui trattate, prima di addentrarci in più particolari discussioni circa il capitolato e le linee.

Anzitutto consentitemi alcune brevissime considerazioni d'ordine generale.

È stato detto da parecchi colleghi, e molto giustamente, che l'Italia, per le sue tradizioni, per la sua posizione geografica e per l'estensione delle sue coste, è una nazione essenzialmente marinara; abbiamo, quindi, il dovere di dedicare il più diligente studio, le più amorevoli cure a tutto quel che si connette con l'avvenire delle nostre industrie marittime, con lo sviluppo della nostra marina mercantile; ed abbiamo anche il dovere di guardarci attorno, con occhio vigile ed attento, per osservare i grandi progressi che quotidianamente i maggiori Stati del mondo fanno sulle vie del mare dove, pur troppo, non vi è più traccia del nostro antico primato, e dove, anzi, man mano, vediamo passarci innanzi coloro che, fino a poco tempo fa, ci erano di assai inferiori.

La navigazione a vapore (dico una cosa nota) ha trasformato radicalmente l'economia mondiale.